

---

Localizzazione:  
**REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**  
**PROVINCIA DI UDINE**  
**COMUNE DI VARMO**

---

Proponente:  
**AZIENDA AGRICOLA DEL ZOTTO GIUSEPPE**  
via Degli Emigranti, 30 Romans VARMO UD

---

**ZONA E6**  
**PIANO ATTUATIVO COMUNALE**  
**”AZIENDA AGRICOLA DEL ZOTTO GIUSEPPE”**

---

**VALUTAZIONE AMBIENTALE**  
**STRATEGICA**  
Rapporto preliminare  
art. 4 LR 16/2008

Elaborato:

**a 05**

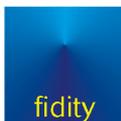


---

Data:

Il Proponente:

---



change consulting society s.r.l.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI VARMO

**Zona E6 - Piano Attuativo Comunale  
Valutazione ambientale strategica  
Rapporto preliminare  
art. 4 L.R. 16/2008**

Proponente :

**Az. Agr. Del Zotto Giuseppe**

33030 VARMO, Fraz. Romans, via Degli Emigranti 30

CF: DLZGPP56T21L686T

P.IVA: 01927540300

Sede impianto:

33030 Varmo, Località Comunai,

Fraz. Roveredo di Varmo

Tecnici incaricati

Dott. for. Cristina Cossetini

Dott. agr. Angelo Zuccolo

Data: febbraio 2017



.moving.changing.growing up.

t. +39 0432 691630 f. +39 0432 645136

Sede legale: Via F. Dormisch, 7 - 33100 Udine (Ud)

Sede operativa: Via Colloredo, 128/7 - 33037 Pasian di Prato (UD)

fidity@fidity.it - www.fidity.it

P.IVA, C.F. e R.I. 02231640303 - cap. soc. € 10.000,00 i.v.

## INDICE DEI CONTENUTI

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
1.1	OGGETTO E FINALITÀ DEL DOCUMENTO.....	3
<b>2</b>	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI CONCERNENTI LA VAS</b> .....	<b>3</b>
2.1	NORMATIVA EUROPEA – DIRETTIVA 2001/42/CE.....	3
2.2	NORMATIVA NAZIONALE – D. LGS. 152/2006.....	3
2.3	NORMATIVA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA.....	4
2.4	CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE – RIF. ALLEGATO II PARTE II D.LGS. 152/2006. ....	4
<b>3</b>	<b>QUADRO DI PROGETTO DEL P.A.C.</b> .....	<b>5</b>
3.1	LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO NEL TERRITORIO.....	5
3.2	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO.....	6
<b>4</b>	<b>QUADRO PROGRAMMATICO</b> .....	<b>7</b>
4.1	STRUTTURAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI.....	7
4.2	CONFORMITÀ ALLE PREVISIONI IN MATERIA PAESAGGISTICA.....	7
<b>5</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b> .....	<b>8</b>
5.1	INQUADRAMENTO AMBIENTALE E CONTESTO DI PROSSIMITÀ ALLA RETE NATURA 2000.....	8
5.2	ANALISI DELLO STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	10
5.2.1	<i>Aria</i> .....	10
5.2.2	<i>Acque superficiali e sotterranee</i> .....	13
5.2.3	<i>Suolo e sottosuolo</i> .....	17
5.2.4	<i>Flora, fauna e biodiversità</i> .....	17
5.2.5	<i>Aspetti socio economici</i> .....	19
5.2.6	<i>Aspetti paesaggistici</i> .....	19
<b>6</b>	<b>ANALISI DEGLI IMPATTI CON RIFERIMENTO ALL'ALLEGATO II ALLA PARTE II DEL D.LGS 152/2006</b> .....	<b>19</b>
6.1	CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA.....	19
6.2	CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE.....	23
<b>7</b>	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>25</b>
<b>8</b>	<b>INTERVENTI DI MITIGAZIONE</b> .....	<b>25</b>

## 1 Premessa

### 1.1 Oggetto e finalità del documento

La presente relazione considera la proposta di PAC presentata dall'Az. Agr. Del Zotto Giuseppe per l'ampliamento dell'allevamento avicolo situato a Varmo in località Comunai, che il vigente PRGC ricomprende all'interno di aree individuate in Zona E6 – Di interesse agricolo e ne affronta la verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi delle norme di settore vigenti. Il PAC apporta modifiche non sostanziali e non significative al piano regolatore generale del comune quali: la deroga dall'applicazione dell'indice di superficie utile di opera agricola rispetto alla superficie aziendale, ridefinizione parziale del perimetro previsto in zonizzazione che non incidono sulle valutazioni rilevate in sede di assoggettabilità a VAS della variante al PRGC del comune di Varmo n. 16.

Il vigente PRGC è stato, infatti, recentemente variato al fine di classificare l'intera zona di interesse progettuale come zona omogenea E6, all'interno della quale risulta fattibile l'ampliamento, previa adozione di PAC.

La procedura di verifica preliminare o screening è una procedura tecnico - amministrativa mirata a redigere una "Valutazione degli ambiti di riferimento". Infatti, questa relazione valuta le condizioni ambientali di riferimento per il piano – programma. L'indagine verte sull'individuazione delle questioni ambientali rilevanti, i fattori di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi presenti nel territorio di valutazione.

La presente relazione deve essere intesa anche quale atto propedeutico alla dichiarazione di non incidenza ambientale in cui si escludono particolari effetti sulle zone ZPS e SIC derivanti dal progetto.

Valutato che il PAC non evidenzia effetti ambientali diversi rispetto a quelli rilevati in sede di assoggettabilità a VAS della variante urbanistica di cui sopra, si ripropongono e si riconfermano nella presente relazione i contenuti già precedentemente esposti.

## 2 Riferimenti normativi concernenti la VAS

### 2.1 Normativa Europea – Direttiva 2001/42/CE

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità Europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

### 2.2 Normativa Nazionale – D. Lgs. 152/2006

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale in data 11 agosto 2010, n. 186.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

### **2.3 Normativa della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

La Giunta Regionale ha recentemente approvato, con deliberazione del 29 dicembre 2015 n. 2627, gli indirizzi generali per i processi di VAS concernenti piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli Enti locali e agli altri Enti pubblici della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

La valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, è stata normata, per alcuni aspetti particolari, dall'articolo 4 della l.r. 5 dicembre 2008, n. 16, modificato ed integrato dalla l.r. 13/2009. In ottemperanza a tale articolo viene redatta la presente relazione di screening di VAS.

### **2.4 Contenuti del Rapporto preliminare – Rif. Allegato II Parte II d.lgs. 152/2006.**

Di seguito sono riportati i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi, di cui all'allegato II alla parte II del DLgs. 152/2006.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda, l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso d'incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetto a livello nazionale, comunitario o internazionale.

### **3 Quadro di progetto del P.A.C.**

#### **3.1 Localizzazione dell'intervento nel territorio**

L'area di PAC è situata nella parte orientale del Comune, a sud-est di Roveredo, presso la SP 95 "di Madrisio".

L'ambito territoriale è rappresentato prevalentemente da coltivi e caratterizzato da struttura pianeggiante lievemente degradante in direzione sud.

L'area comprende l'insediamento zootecnico esistente e l'area di ampliamento.

La forma è pressoché rettangolare, delimitata a nord da una strada interpoderale, a est da un fosso di scolo e a sud e a ovest da coltivazioni.

Il contesto areale è costituito a nord ovest dalla strada provinciale 95 "di Madrisio", a sud dalla strada provinciale 93 "di Belgrado" e a sud est da alcune abitazioni (Casali Pepe).

Più oltre, a nord-ovest vi sono due impianti energetici a biogas e un allevamento zootecnico (a circa 0,33 km) e il centro abitato di Romans (a circa 1,35 km).

Laterali alla SP 95, vi sono spazi prativi, in parte di proprietà demaniale (Stato), inseriti nell'inventario dei prati stabili naturali di pianura della Regione FVG, compilato in esecuzione dell'art. 6 della legge regionale 9/2005, e un bosco di latifoglie. Gli spazi prativi e il bosco sono separati dai coltivi da scoline; queste hanno andamento prevalentemente rettilineo e convogliano le acque drenate verso sud-ovest.

Più oltre, a sud-est vi è il centro abitato di Rivignano (a circa 1,30 km), preceduto dall'omonima zona industriale (a circa 0,70 km), mentre a sud-ovest vi è il centro abitato di Cornazzai (a circa 0,80 km).

Il collegamento dell'area con la rete viaria di riferimento è mediante una strada interpoderale sterrata, ex strada Comunale denominata di Brodis, che si raccorda con la SP 95 "di Madrisio" a circa 300 metri dalla rotatoria in corrispondenza dell'intersezione delle SP 95 "di Madrisio" e SP 93 "di Belgrado".

L'area di ampliamento è parzialmente destinata a colture avvicendate. Il resto è pertinenza funzionale dell'allevamento avicolo.

L'area di PAC presenta modesto valore paesaggistico per la limitata presenza di elementi propri del paesaggio agrario tradizionale. Costituisce un'eccezione la presenza del bosco di latifoglie e dei prati stabili nelle vicinanze.

Nell'area contermina prevale il paesaggio agrario a "campi aperti".

Localmente sono presenti tracce del tradizionale paesaggio agrario a “campi chiusi” con i caratteristici elementi fisici delimitanti i fondi (fossi, canali, siepi arboree e arbustive e raccordi di dislivelli) e formazioni vegetali residuali di ampie formazioni di bosco planiziale di latifoglie.

Nelle aree di PAC non sono presenti vincoli territoriali.

### **3.2 Descrizione degli interventi in progetto**

L’Azienda agricola intende adeguare alle attuali tipologie costruttive più preformanti i capannoni più vecchi, implementando le buone pratiche di allevamento (BAT), e ampliare l’allevamento di circa 5.500 metri quadri con un incremento dei capi/ciclo.

In via preliminare sono previsti ulteriori tre capannoni a pianta rettangolare con tetto a due falde lineari inclinate disposte secondo il lato maggiore. Le dimensioni del capannoni in pianta sono di 16,0 x 105,0 m circa e in altezza all’intradosso della copertura, calcolata nel punto di intersezione con la facciata minima di 3,20 m circa e massima 4,80 m circa. La struttura è in profilato di acciaio e pannellature in lamiera preverniciata tipo “sandwich” di tamponamento e copertura e con pavimento in calcestruzzo.

Sul lato maggiore sono ubicate finestre per l’illuminazione naturale. Le condizioni microclimatiche all’interno dei locali di stabulazione vengono garantite da impianti di raffrescamento, riscaldamento e ventilazione.

La ventilazione è forzata è garantita da estrattori posizionati sulla parete terminale del capannone. L’aria viene aspirata nei locali tramite aperture poste lungo le fiancate laterali. L’intensità di ventilazione è regolata automaticamente attraverso appositi sensori che rilevano i parametri ambientali (temperatura, depressione rispetto all’esterno).

Il riscaldamento è con radiatori esterni alimentati a gas che entrano in funzione all’occorrenza tramite sensori di temperatura.

Il mantenimento dei parametri microclimatici all’interno dei locali di stabulazione viene effettuato, attraverso appositi sensori, da un sistema di controllo centralizzato che regola in modalità automatica il funzionamento degli impianti di raffrescamento, riscaldamento e ventilazione. Nel caso si verificano situazioni di emergenza il sistema di controllo centralizzato inoltra automaticamente una chiamata al conduttore dell’allevamento.

L’alimentazione agli avicoli è fornita con razione secca. Il mangime pellettato viene stoccato in silos adiacenti ad ogni capannone e veicolato con linee sospese di alimentazione alle mangiatoie disposte all’interno del capannone.

L’acqua agli avicoli è fornita con pozzo autonomo, linee sospese di distribuzione e abbeveratoi a goccia a funzionamento continuo provvisti di tazzetta antispreco.

Le pavimentazioni esterne in genere sono previste drenanti, eccetto che per l’area retrostante i capannoni, a sud est, dove è prevista una pavimentazione in calcestruzzo armato. L’area è per carico e scarico degli avicoli e della lettiera.

Le previsioni per le opere di mitigazione paesaggistica consistono principalmente in una fascia di verde di schermatura lungo l’intero fronte a est, sud e ovest. Qui il PAC prevede opere di verde arboreo, arbustivo ed

erbaceo consistenti nella piantumazione di alberi e arbusti preminentemente autoctoni, anche di età e dimensioni diverse per soddisfare il criterio di naturalità, distribuiti secondo schemi e specie indicati nella tavole allegate al PAC, per l'intero fronte libero da costruzioni e accessi, e formanti un doppio filare posto a distanza di metri 15 dallo sbocco degli estrattori.

Inoltre il PAC prevede la possibilità di mantenere e integrare alberi e arbusti autoctoni esistenti lungo il fosso a confine verso est.

Il tutto come compiutamente illustrato nella relazione tecnica e negli elaborati a corredo del PAC.

## 4 Quadro programmatico

### 4.1 Strutturazione degli strumenti urbanistici sovraordinati

L'attuale classificazione di zona E6 – Di interesse agricolo è conforme al Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG), essendo l'area compresa negli ambiti di interesse agricolo dello schema di assetto territoriale e per questo da recepire nei piani di grado inferiore come Zona omogenea E6 - corrispondente alle zone agricole e forestali (articolo 38). E ancora: le norme prevedono che in tale zona sono ammessi, fra l'altro, interventi riguardanti: (...) edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale.

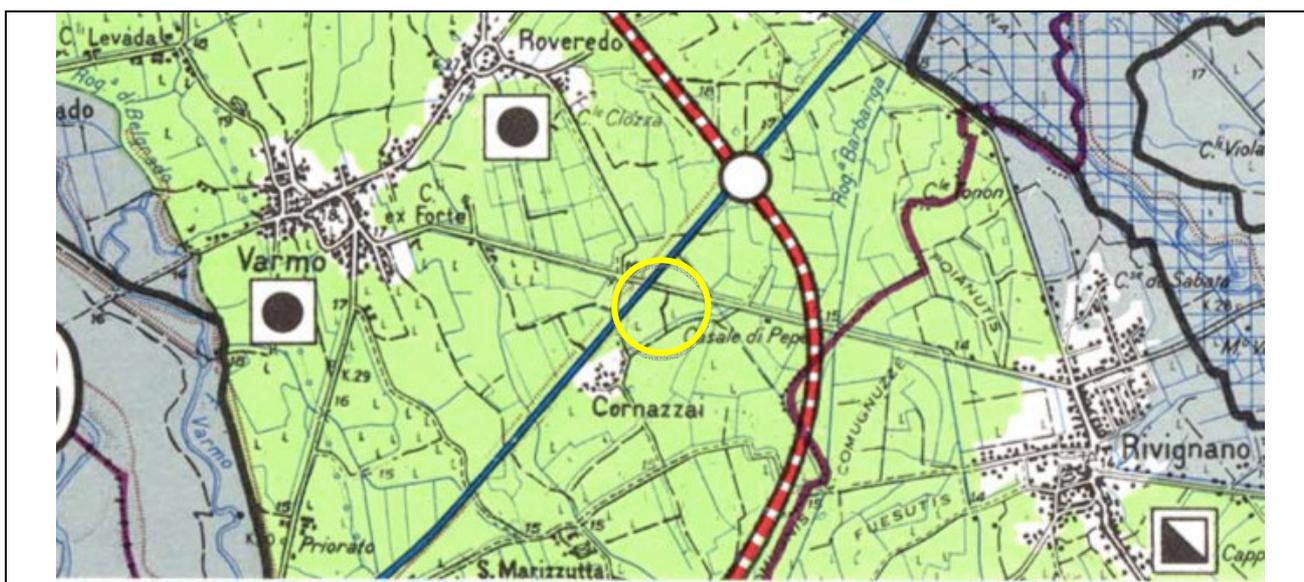


Figura 1 – Area di intervento su stralcio della tavola 3 dello schema di assetto territoriale del PURG 1978 del FVG; la campitura verde riferisce agli ambiti di interesse agricolo.

### 4.2 Conformità alle previsioni in materia paesaggistica

Quello di Varmo è un territorio appartenente all'ambito paesaggistico della bassa pianura delle bonifiche a scolo naturale e all'ambito dell'area fluviale del Tagliamento.

L'ambito paesaggistico della bassa pianura delle bonifiche a scolo naturale (AP24) ha caratteri naturali dati da un territorio unico per l'elevata complessità delle caratteristiche idrauliche e del sistema ambientale. Esso è caratterizzato prevalentemente da superfici rese pianeggianti e razionalizzate a fini agrari, quindi prive di morfologie connotate da sensibili rilievi ad eccezione degli argini fluviali.

Dal punto di vista vincolistico l'area oggetto della variante non è interessata da vincoli ai sensi del d.lgs. 42/2004.

## **5 Quadro di riferimento ambientale**

### **5.1 Inquadramento ambientale e contesto di prossimità alla Rete Natura 2000**

L'area oggetto di PAC è inserita in un contesto agricolo caratterizzato prevalentemente dalla coltivazione di seminativi prevalentemente a carattere intensivo (mais, soia, frumento, orzo) e marginalmente da colture specializzate (orto, frutteto, vigneto).

A nord est dell'area vi è la presenza di prati stabili, che non verranno interessati dalle opere in progetto.

Il PAC non interesserà aree tutelate dal punto di vista naturalistico; l'area tutelata più prossima risulta essere ad ovest l'A.R.I.A. n.8 "Fiume Tagliamento", distante circa 2800 m. Il SIC "Risorgive dello Stella" IT3320026 dista circa 3000 m a est.

In prossimità dell'area stessa vi sono, laterali alla SP 95, spazi prativi, in parte di proprietà demaniale, inseriti nell'inventario dei prati stabili naturali di pianura della Regione FVG, compilato in esecuzione dell'art. 6 della legge regionale 9/2005. Il PAC non interesserà tali aree.

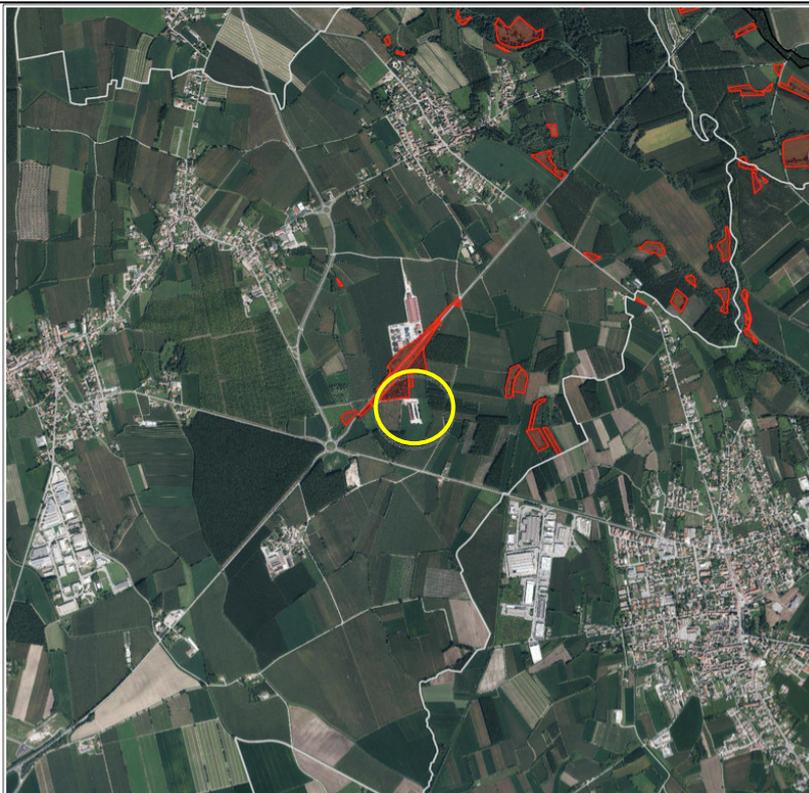


Figura 2 Ortofoto dell'area d'intervento (evidenziata in giallo); in rosso la posizione dei prati stabili (l.r. 9/2005). Fonte: IRDAT FVG

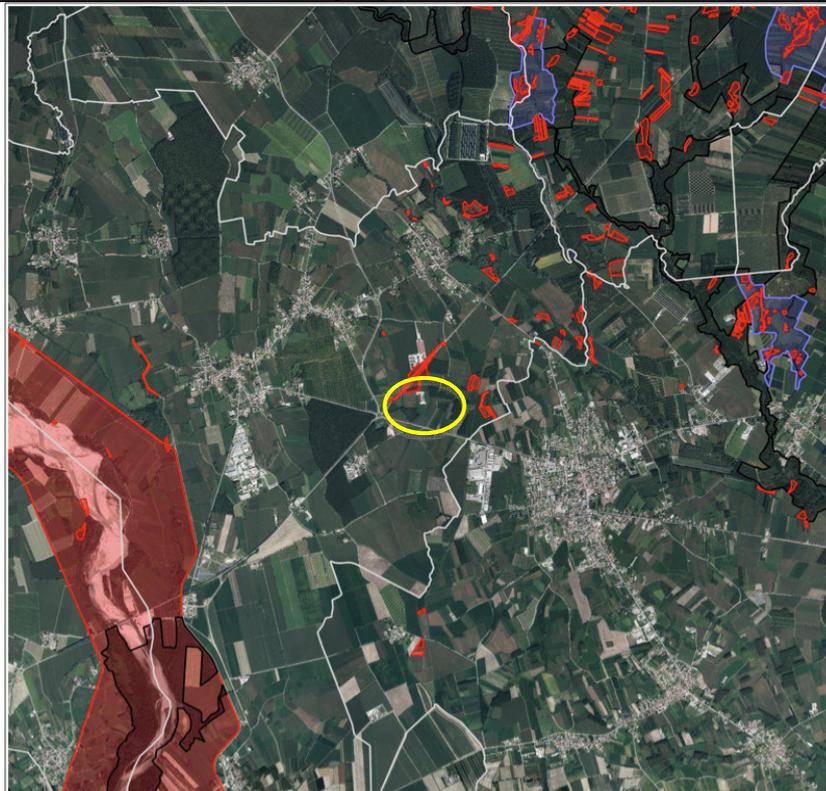


Figura 3 Ortofoto dell'area di intervento (evidenziata in giallo); l'area ad ovest con campitura rossa rappresenta l'A.R.I.A. n.8 "Fiume Tagliamento"; l'area con campitura scura posta ad est rappresenta il SIC "Risorgive dello Stella"; in turchese le aree contraddistinte dalla presenza di biotopi naturali . Fonte: IRDAT FVG

## 5.2 Analisi dello stato di fatto delle componenti ambientali

### 5.2.1 Aria

La regione Friuli Venezia Giulia si è dotata di Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria ai sensi dell'art.9 della l.r.16/2007. Esso individua a livello regionale aree omogenee in cui:

- 1) i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite degli inquinanti e delle soglie di allarme dei livelli di ozono;
- 2) i livelli degli inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza, o eccedono tale valore in assenza del margine di tolleranza, o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- 3) i livelli di ozono superano gli obiettivi a lungo termine di cui all'allegato I, parte III, del decreto legislativo 183/2004, ma sono inferiori o uguali ai valori bersaglio, ovvero superano i valori bersaglio di cui all'allegato I, parte II, del decreto legislativo medesimo;
- 4) i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e i livelli di ozono nell'aria sono conformi agli obiettivi a lungo termine.

Per quanto riguarda il comune di Varmo si riporta quanto segue:

Il massimo dei superamenti del valore pari a cinquanta microgrammi per metro cubo (DM 60/2002) stimati/anno per le PM10 è pari a 38 eventi; esso viene ricompreso nella zona omogenea per le PM10 denominata "Friuli sud occidentale".

Per quanto riguarda l'ozono, il Comune di Varmo viene ricompreso nell'area con numero di superamenti annui tra 60 e 80 del valore bersaglio di 120 microgrammi per metro cubo (media trascinata su otto ore; d.lgs. 183 del 18-05-2004).

Per quanto riguarda il biossido di azoto il Comune di Varmo è ricompreso nella zona di mantenimento, zona cioè con un numero di superamenti inferiore al valore bersaglio di quaranta microgrammi per metro cubo (DM 60/2002) come definito dal piano.

Si riporta di seguito la cartografia esplicativa di quanto sopra riportato.

Zonizzazione per le particelle sospese con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm

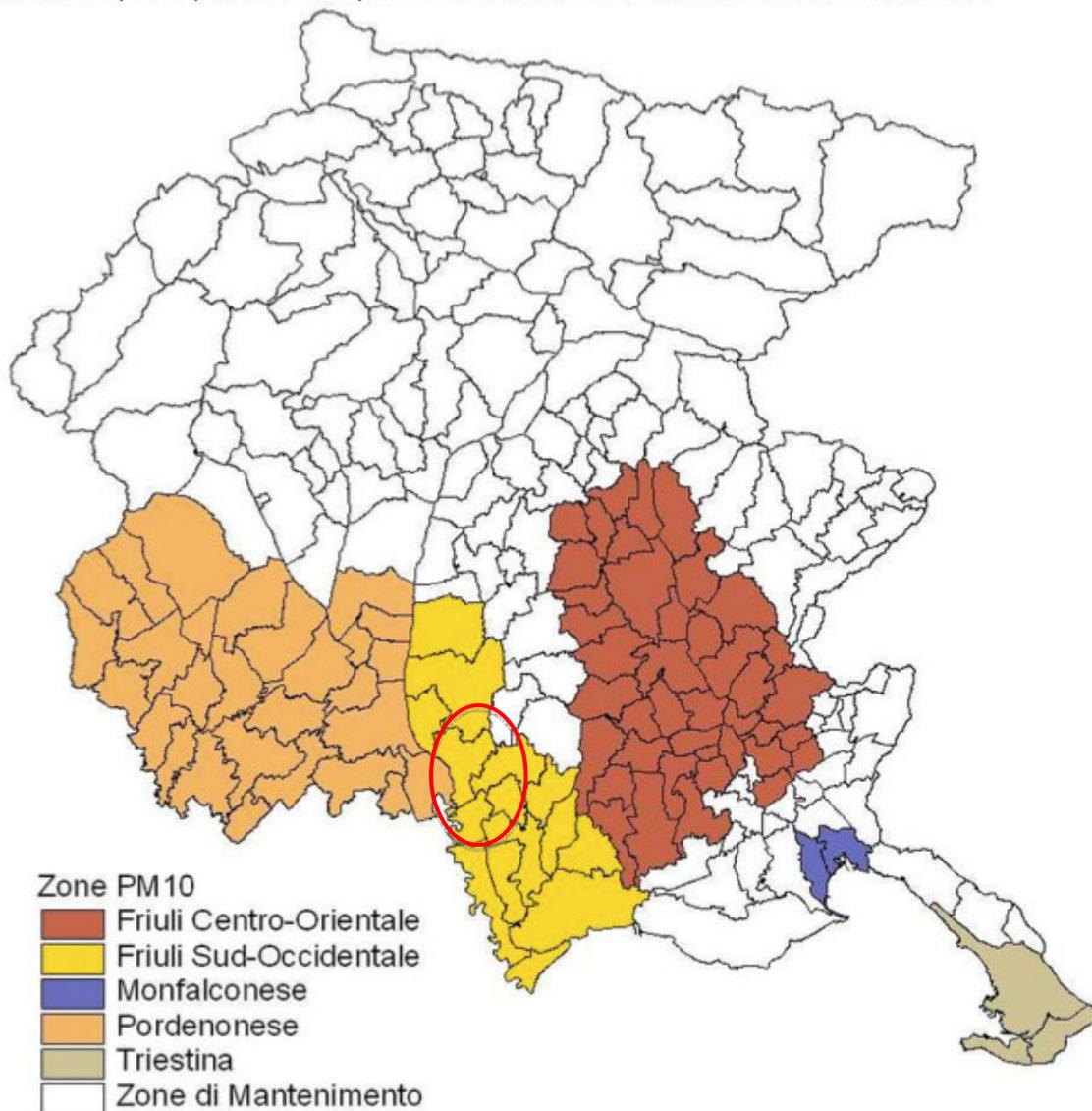


Figura 3 zonizzazione per PM10

### Zonizzazione per l'ozono

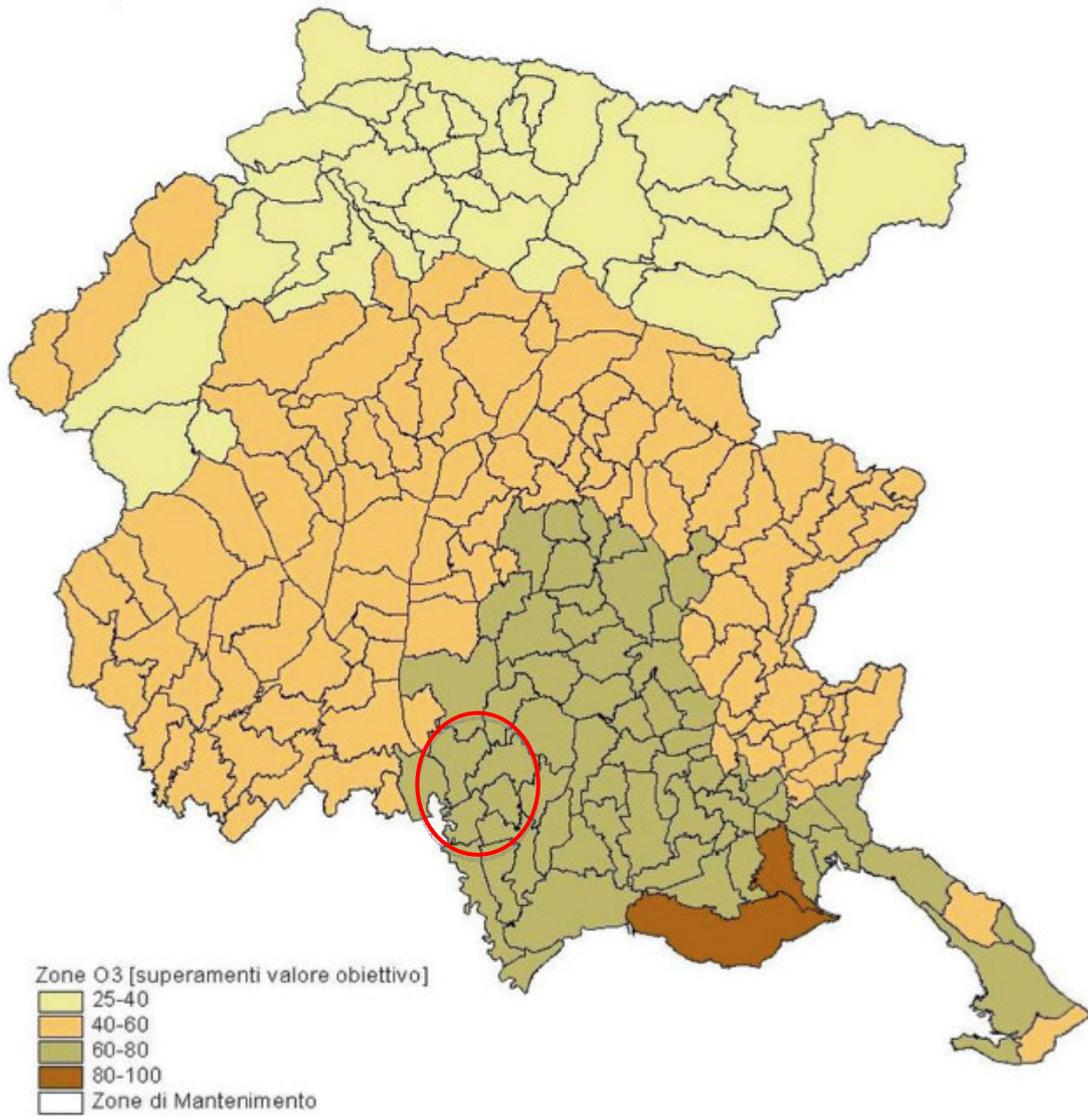
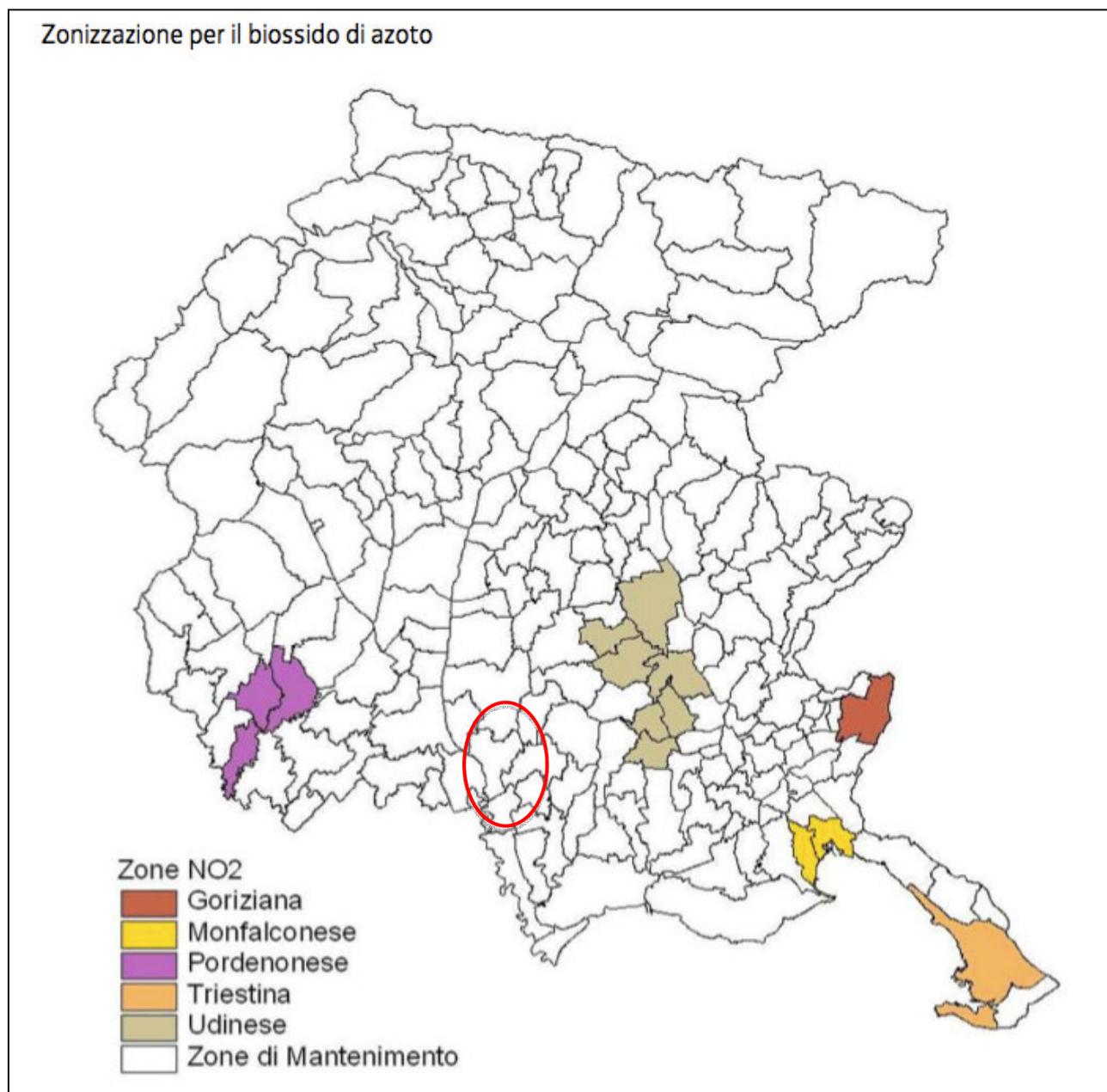


Figura 1 zonizzazione per l'ozono



### 5.2.2 Acque superficiali e sotterranee

Con riferimento ai dati disponibili presso ARPA FVG sulla qualità delle acque interne si sono censite le stazioni di campionamento presenti in prossimità dell'area d'intervento. La più vicina è quella situata nei pressi di Romans e che interessa il torrente Corno e che è caratterizzata da uno stato ecologico "sufficiente".

In generale le principali pressioni insistenti sui corpi idrici dell'area sono legate alla presenza di scarichi di depuratori urbani anche primari, d'impianti per l'allevamento ittico e all'uso prevalentemente agricolo del territorio circostante. Si riporta di seguito la scheda concernente il sito di campionamento.

Da rilevare che l'intervento in progetto non interesserà acque superficiali.

<b>DISTRETTO</b>	<b>Alpi Orientali</b>
<b>BACINO</b>	<b>Corno Stella</b>
<b>CORSO D'ACQUA</b>	<b>Torrente Corno</b>
<b>COMUNE</b>	<b>Varmo</b>
<b>LOCALITA'</b>	<b>Romans</b>
<b>CODICE STAZIONE</b>	<b>UD047</b>
<b>CORPO IDRICO</b>	<b>06AS3T7</b>
<b>CODICE FVG</b>	<b>CS02001</b>
<b>RISCHIO</b>	<b>R</b>
<b>COORDINATE X (GB)</b>	<b>2367106</b>
<b>COORDINATE Y (GB)</b>	<b>5085020</b>
<b>ALTITUDINE (m)</b>	<b>17</b>

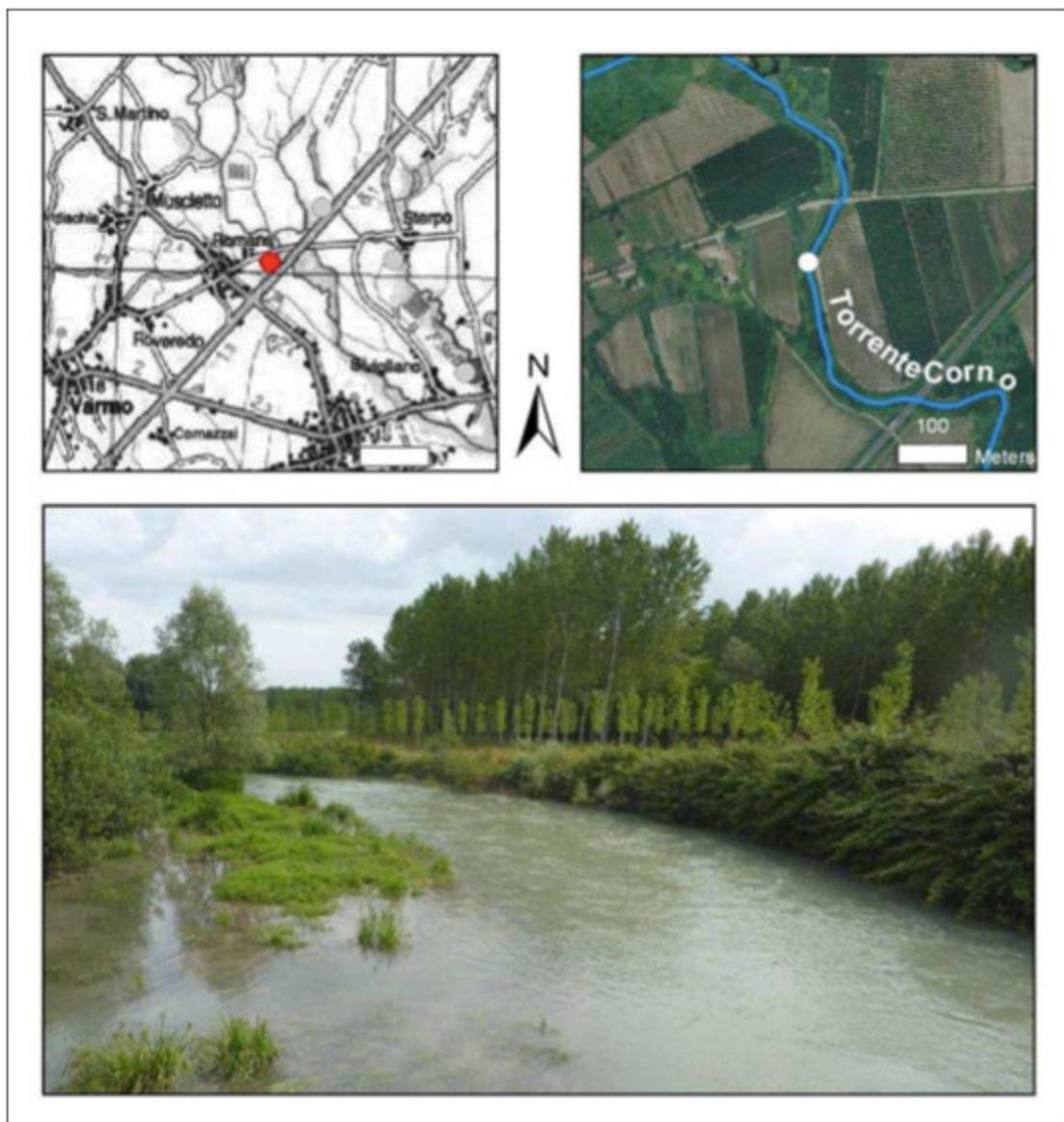


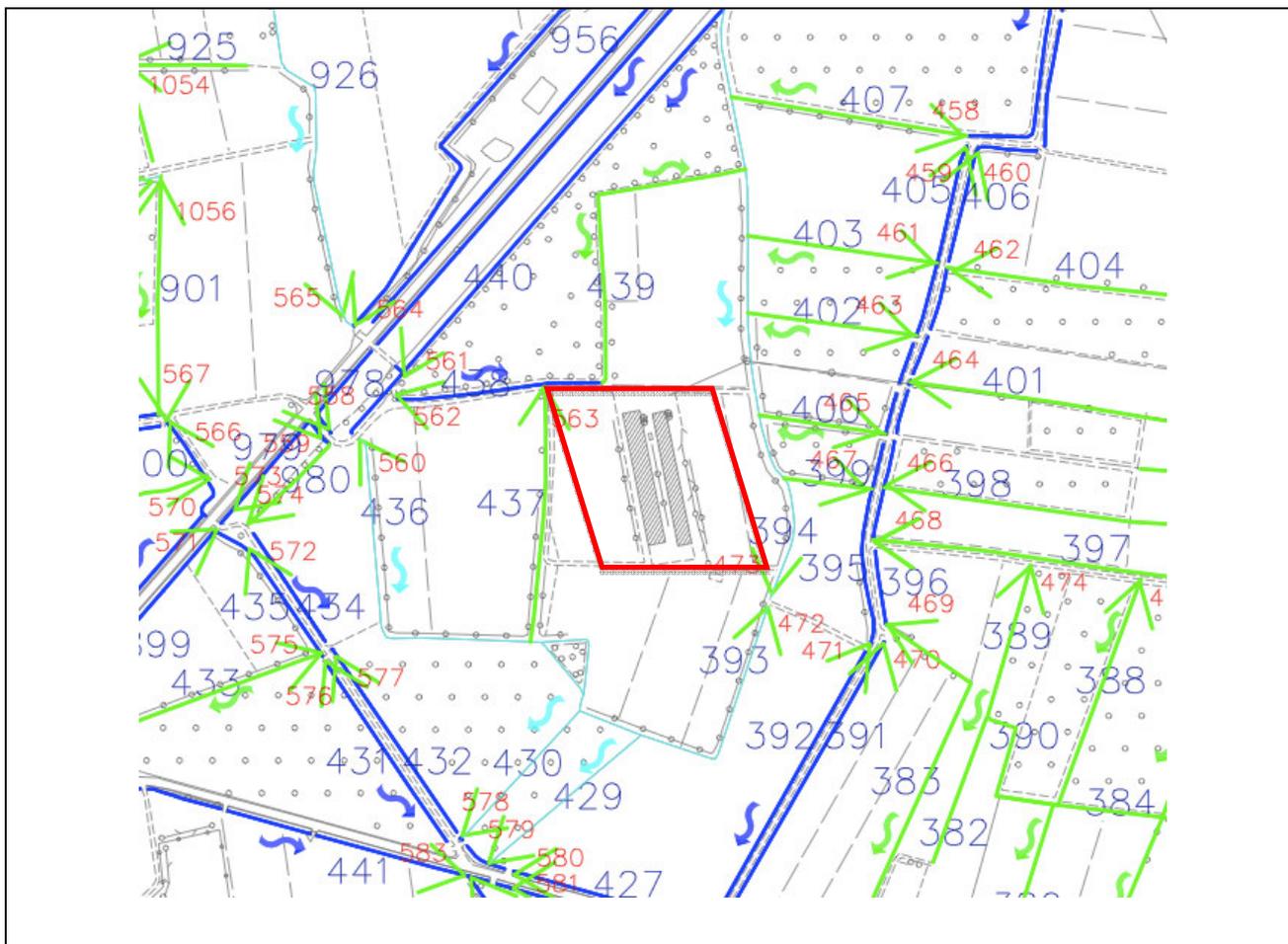
Figura 4 - Estratto della scheda della stazione di campionamento delle acque superficiali presso Romans

Il piano di tutela della qualità delle acque, approvato con decreto del Presidente il 19 gennaio 2015, colloca l'area di intervento in Zona Vulnerabile da Nitrati di origine agricola nonché all'interno del "Bacino drenante delle aree sensibili".

Nel territorio di Varmo è rilevante la presenza di acque superficiali e sotterranee. Oltre al fiume Tagliamento, principale corso d'acqua alimentato da bacini alpini, il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico di risorgiva.

Le falde idriche sono caratterizzate da fenomeni di ricarica rapidi e abbondanti, conseguenza delle elevate precipitazioni piovose e del gradiente topografico tra argine alpino e costa.

L'area d'intervento è delimitata dalla presenza di acque superficiali, in particolare da fossi di 1°, 2°, 3° ordine, ma questi non saranno interessati dai lavori di ampliamento. Si riporta di seguito (fig.5) la caratterizzazione dei corsi d'acqua superficiali così come censiti dal regolamento comunale di polizia rurale e gestione del territorio del Comune di Varmo.



### Classificazione corsi d'acqua e fossi

Scala 1:10000

-  Confine comunale
-  Corsi d'acqua pubblici
-  Fossi di 1° classe
-  Fossi di 2° classe
-  Fossi di 3° classe
-  direttrice di flusso
-  n. foto

Figura 5 Stralcio dal Regolamento comunale di polizia rurale e gestione del territorio – Tavola n. 2 Classificazione corsi d'acqua e fossi. In evidenza l'area di intervento.

### **5.2.3 Suolo e sottosuolo**

Il territorio del Comune di Varmo appartiene ad un contesto territoriale caratterizzato da terreni argillosi, impermeabili, con presenza di un esteso sistema di fiumi di risorgiva.

Le falde ghiaiose, presenti su buona parte del territorio comunale e variamente rimaneggiate, derivano la loro origine dall'ampia conoide del Corno e si estendono in continuità con quest'ultima, costituendone le ultime propaggini al di sotto della linea delle risorgive.

La litologia è molto eterogenea sia in senso areale sia in profondità, con successioni stratigrafiche complicate e varie commistioni di materiale a granulometria differente.

Il materasso ghiaioso, approfondito al massimo una ventina di metri, è sempre immerso in abbondante matrice sabbiosa.

I termini più fini occupano arealmente parte del territorio sud-occidentale, con una componente decisamente sabbiosa e sabbioso-argillosa in superficie, prevalentemente argillosa a piccola profondità, localmente nella zona di Belgrado e in parte di Varmo, ma soprattutto a Madrisio e Canussio.

Nella fascia nord orientale, in corrispondenza di Romans, i sedimenti più fini, torbosi, sono spesso alternati con lenti di ghiaie, mentre nel settore centrale, sotto a una debole coltre vegetale sabbioso-limosa, si estende un materasso ghiaioso abbastanza potente.

### **5.2.4 Flora, fauna e biodiversità**

Date le caratteristiche del territorio che interessa l'area soggetta a PAC, si può affermare che il livello di biodiversità risulta piuttosto basso. La presenza dei seminativi a carattere intensivo limita in generale lo sviluppo di flora e di habitat caratterizzati da biodiversità; in tali ambiti si sviluppa prevalentemente una vegetazione sinantropica dei coltivi caratterizzata dalla presenza di infestanti dei seminativi. Nonostante la preponderanza di questo tipo di habitat non mancano nel contesto d'intervento lembi residui di prati stabili tutelati ai sensi della l.r. 9/2005 (vedi paragrafo 5.1) e siepi arbustive ed arboree presenti in forma frammentaria e residuale.

La presenza dell'arteria stradale SP95 costituisce senz'altro una barriera allo spostamento della fauna.

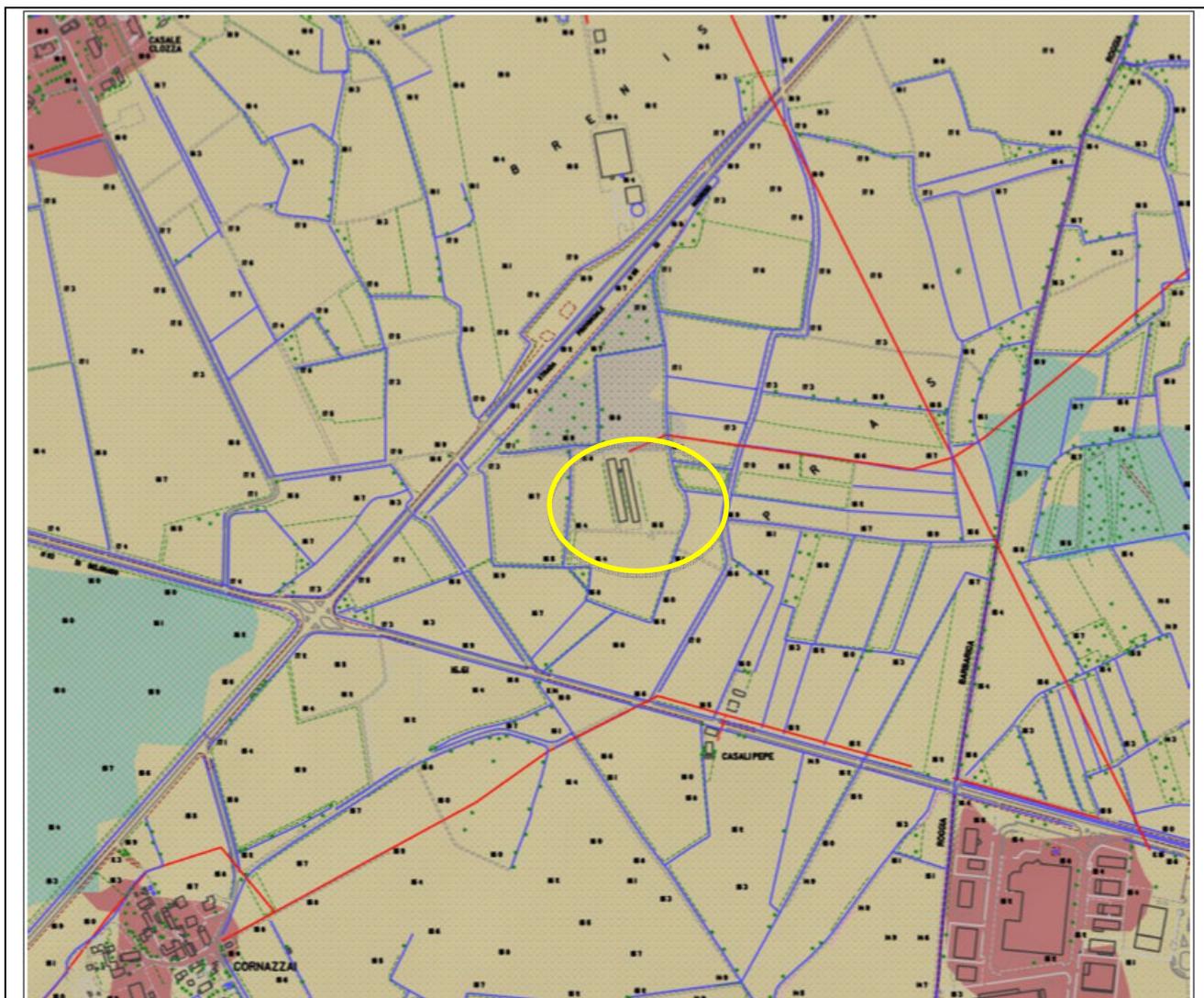


Figura 6 - stralcio della carta degli habitat del FVG. Fonte: IRDAT FVG

	<b>82.1</b>	<b>Seminativi intensivi e continui</b>
	<b>31.81</b>	<b>Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi</b>
	<b>86.1</b>	<b>Città, centri abitati</b>
	<b>83.321</b>	<b>Piantagioni di pioppo canadese</b>

### **5.2.5 Aspetti socio economici**

Per la trattazione esaustiva di questa componente si rimanda alla relazione tecnica di variante al PRGC (variante n. 16).

### **5.2.6 Aspetti paesaggistici**

Per la trattazione dettagliata degli aspetti paesaggistici e vincolistici si rimanda alla relazione tecnica di variante al PRGC (variante n.16).

## **6 Analisi degli impatti con riferimento all'allegato II alla parte II del d.lgs 152/2006**

### **6.1 Caratteristiche del piano o del programma**

**In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.**

La proposta di PAC consente il solo ampliamento di un allevamento avicolo e, per le sue caratteristiche, non può essere considerato in alcun modo un quadro di riferimento per alcun tipo progetto o piano al di fuori dell'area individuata.

L'area oggetto di PAC è pari a circa 25.000 m<sup>2</sup>; il sito produttivo attualmente consta di tre capannoni per una superficie produttiva totale pari a 3.700 m<sup>2</sup>; l'ampliamento occuperà un'area di circa 5.550 m<sup>2</sup>, mentre il restante terreno rimarrà asservito all'allevamento stesso.

L'allevamento nello stato attuale di consistenza richiede una quantità di risorse idriche pari a circa 580 mc/anno di acqua proveniente da pozzo proprio e destinata all'abbeverata e al raffrescamento evaporativo (solo nel capannone nuovo); a seguito dell'ampliamento si stima un consumo idrico totale pari a 970 mc/anno. A seguito dell'intervento proposto verrà garantito un minor consumo idrico a capo grazie all'installazione di sistemi di abbeveraggio più efficienti e un miglior controllo dei parametri microclimatici interni ai capannoni (coibentazione dei capannoni più vecchi, installazione di centraline di controllo climatico, realizzazione del raffrescamento evaporativo, estrattori ad impulsi).

Al fine di ridurre la quantità di acqua utilizzata l'azienda osserverà le seguenti BAT: pulizia degli ambienti con idropulitrice ad alta pressione, esecuzione periodica dei controlli visivi sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi antispreco che evitano anche la bagnatura della lettiera causa di fermentazioni e produzione di emissioni odorigene; installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici; controllo frequente e interventi di riparazione in caso di perdite da raccordi e rubinetti, isolamento delle tubazioni esposte fuori terra; alimentazione per fasi per ridurre le emissioni azotate; utilizzo di mangime pellettato per migliorare l'efficienza dell'alimentazione e ridurre la formazione di polveri.

I consumi energetici sono imputabili al funzionamento dei vari impianti tecnologici: impianto di abbeveraggio e di distribuzione del mangime, impianto di riscaldamento dei locali di allevamento con lampade scaldanti

movibili nei due capannoni vecchi e con bruciatori esterni con bocchettoni a parete nel capannone recente, impianto di ventilazione automatizzata nel capannone recente, impianto d'illuminazione a neon a basso consumo, impianto di rilevamento automatico nel capannone recente, celle frigo.

Un contratto per la fornitura di energia elettrica copre il fabbisogno per il funzionamento di tutte le apparecchiature e la presenza di un serbatoio di GPL serve il fabbisogno di riscaldamento del capannone recente. Il consumo di energia elettrica subirà un aumento in ragione del 25% e il consumo di GPL aumenterà proporzionalmente al numero di capi allevati.

I consumi di energia elettrica non subiranno un aumento proporzionale all'aumento dei capi, in quanto l'adeguamento dei capannoni vecchi permetterà di sostituire la quota parte di energia elettrica attualmente utilizzata per riscaldamento con il GPL, garantendo una maggiore efficienza energetica e minor impatto ambientale.

Se da un lato i consumi energetici subiranno un aumento a seguito della realizzazione dei nuovi capannoni e dell'adeguamento dei due capannoni più vecchi, questo si tradurrà in un miglior controllo dei parametri climatici interni ai capannoni stessi (con beneficio per il benessere animale) e delle emissioni in atmosfera.

**In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.**

Nel caso specifico fra gli strumenti territoriali si annovera Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) approvato con DPGR n. 0826/PRES IL 15/09/1978 e il Piano Territoriale Regionale Generale (PTR) per la caratterizzazione del territorio.

La classificazione del PRGC vigente (zona E6 – Di interesse agricolo) è conforme al Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG), essendo l'area compresa negli ambiti di interesse agricolo dello schema di assetto territoriale e per questo da recepire nei piani di grado inferiore come Zona omogenea E6 - corrispondente alle zone agricole e forestali (articolo 38). Le norme qui prevedono anche interventi riguardanti edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale.

La variante qui proposta interviene principalmente sulle norme di attuazione per ammettere a condizioni date il superamento del limite di consistenza dell'allevamento (100 UBA), indipendentemente dalla dismissione di altro allevamento.

**La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.**

Per sostenibilità ambientale si intende la capacità di valorizzare l'ambiente garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio (fonte: Ministero Dell'Ambiente). Con tale riferimento si prenderanno in considerazione le emissioni in atmosfera, in acqua e sul suolo al fine di dimostrare come l'ampliamento in progetto non andrà a peggiorare l'attuale situazione emissiva.

### **Emissioni in atmosfera**

Le emissioni in atmosfera imputabili agli allevamenti avicoli sono le seguenti: NH<sub>3</sub>, CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O, polveri. L'insieme delle emissioni elencate dà origine all'emissione odorigena, per la cui descrizione e valutazione si rimanda alla relazione di impatto odorigeno.

Le emissioni in atmosfera sono strettamente legate alla modalità di stabulazione degli avicoli, quindi appare opportuno entrare nel dettaglio delle tecniche di stabulazione e di allevamento utilizzate.

### **Sistema di stabulazione degli avicoli**

Il sistema di stabulazione adottato va sicuramente incontro a quelle che sono gli attuali indirizzi del benessere animale permettendo agli avicoli di muoversi all'interno dei capannoni. Il sistema di stabulazione è libera su lettiera costituita da trucioli. Dal punto di vista delle BAT si rimanda a quanto descritto al punto 6.1 primo paragrafo.

### **Emissioni di ammoniaca**

Gli animali sono allevati con sistema a terra con lettiera permanente; l'azienda al fine di contenere le emissioni di ammoniaca provvederà a utilizzare le tecniche a sua disposizione per diminuire il più possibile le emissioni di questo composto provvedendo all'alimentazione per fasi degli animali e la perdite di acqua tramite abbeveratoi antispreco. Fondamentale per il controllo delle emissioni (oltre che per il benessere animale) è anche il controllo del microclima interno ai capannoni, soprattutto nella stagione estiva; ciò è attualmente possibile solo nel capannone nuovo che possiede un impianto di raffrescamento evaporativo. Il progetto prevede, oltre all'ampliamento, anche l'adeguamento a tale standard dei due capannoni attualmente caratterizzati da ventilazione mediante cupolini (ventilazione naturale).

### **Emissioni di metano**

Per quanto riguarda le emissioni di metano si fa riferimento a quanto riportato sulle IPPC 6.6 (linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili - IPPC 6.6: impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 40.000 posti pollame) capitolo E: *“Tra gli inquinanti, l'attenzione maggiore viene rivolta all'ammoniaca, essendo questo il gas emesso in maggiore quantità e per il quale esiste il maggior numero di dati. Si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni ammoniacali, manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi”*. Per tali motivi, a oggi, si può asserire che le tecniche di alimentazione divise per fasi, come l'uso di alimenti zootecnici specifici per l'alimentazione dei capi applicati per la riduzione di ammoniaca, siano capaci di sortire lo stesso effetto anche sulle emissioni di metano.

### **Protossido di azoto**

Non si ritiene necessario prendere in considerazione l'emissione di protossido di azoto poiché le IPPC 6.6 recitano: *“[...] le ridotte emissioni che vengono generate portano a considerare che il monitoraggio e il ricorso a tecniche di riduzioni non siano necessarie”*.

### **Impatto odorigeno**

Gli inquinanti descritti ed emessi dai sistemi di ventilazione dei capannoni generano un'emissione odorigena. Sebbene non costituisca pericolo per la salute umana, essa può divenire fonte di disturbo e generare lamentele da parte della popolazione residente. Ciò premesso, al fine di programmare efficaci interventi di mitigazione, tale impatto è stato valutato dal punto di vista quantitativo mediante simulazione di dispersione;

si rimanda alla relazione d'impatto odorigeno la sua trattazione dettagliata, che ha permesso di constatare come l'ipotesi progettuale di ampliamento migliora e riduce l'impatto odorigeno rispetto alla situazione attuale.

Inoltre si segnala che l'impianto non richiede strutture di stoccaggio degli effluenti poiché essi vengono ceduti a terzi.

### ***Polveri***

Per quanto riguarda le polveri, le IPPC 6.6 non riportano dei valori di riferimento e non sono state reperite fonti in letteratura sulla quantità di polveri prodotte dalle diverse tipologie di stabulazione.

Al fine di ridurre l'impatto delle polveri si ritiene opportuno prevedere la realizzazione di una formazione arborea posta a distanza di circa 15 metri dallo sbocco degli estrattori due filari di alberi di diversa altezza, capaci comunque di creare un fronte unico favorente la deposizione locale e quindi la riduzione della dispersione sia delle polveri sia degli odori.

Inoltre, l'impiego di mangime pellettato evita la formazione di polveri nella fase di carico dei silos e nella fase di distribuzione nelle mangiatoie.

### ***Emissioni sul suolo (effluenti di allevamento)***

Lo stabilimento dispone di un impianto di raccolta e trattamento delle acque reflue assimilate alle acque reflue domestiche del servizio igienico, con condensagrassi, vasca Imhoff e dispersione nel terreno mediante sub-irrigazione.

Gli effluenti di allevamento sono di natura prettamente solida. Il materiale palabile è composto da un miscuglio di trucioli (o più in generale da un miscuglio di inerti di origine vegetale con funzione adsorbente), deiezioni, residui di penne e piume.

La quantità di effluenti prodotti attualmente dall'azienda è pari a 1.100 mc/anno. A seguito dell'ampliamento si stima una produzione pari a 2.700 mc/anno.

La produzione di deiezioni è ceduta interamente a una ditta per la trasformazione in fertilizzanti o per impiego in impianto a biomassa, pertanto non vi è la necessità di individuare superfici asservite all'allevamento atte a ricevere e smaltire gli effluenti.

### ***Produzione di rifiuti***

Dall'attività di allevamento derivano anche i seguenti prodotti di scarto: carcasse di animali morti e imballaggi vari.

La mortalità dei capi è una costante fisiologica degli allevamenti di questo tipo. Gli animali morti vengono collocati all'interno di celle frigo e successivamente vengono ritirati da ditte specializzate. Per quanto riguarda gli imballi, questi vengono stoccati temporaneamente in azienda, in attesa di essere ritirati da ditte specializzate.

Si prevede un aumento della produzione di rifiuti pari al 20% in peso. Si evidenzia che a seguito del miglioramento del benessere animale post-intervento, si avrà una diminuzione della mortalità fisiologica.

### ***Impatto acustico***

A seguito della realizzazione dei nuovi capannoni e dell'adeguamento degli esistenti, il progetto sarà sottoposta a una valutazione previsionale di impatto acustico volta a quantificare il livello di rumorosità ambientale al confine di proprietà e ai ricettori sensibili individuati. Il Comune di Varmo ha adottato il PCCA (Piano Comunale di Classificazione Acustica). A titolo esemplificativo si allega, in calce alla relazione, la scheda tecnica degli estrattori aventi caratteristiche simili a quelli previsti dal progetto.

### **Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.**

Il PAC, vista la sua limitata dimensione, può presentare impatti ambientali legati principalmente alle emissioni in atmosfera derivanti dalle opere in progetto e, come tali, discusse in precedenza. In generale si può affermare che, a seguito delle opere in progetto (ampliamento dell'allevamento con adeguamento impiantistico dei due capannoni più vecchi), le emissioni in atmosfera saranno maggiormente controllabili; gli estrattori infatti saranno posti in testa ai capannoni, sul lato sottovento rispetto ai venti prevalenti e azionati solo quando necessario da sistemi automatizzati per il controllo climatico dei capannoni stessi.

### **La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).**

In merito alla rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale la normativa comunitaria ottemperata è:

- La direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole: l'area interessata ricade all'interno della Zona vulnerabile da nitrati ai sensi della Direttiva 91/676/CEE; tuttavia non vi sarà la necessità di provvedere allo spandimento dei letami, in quanto il gestore cede a terzi l'intero quantitativo degli stessi.
- Direttiva 96/61/CEE (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento – IPPC): l'allevamento è attualmente soggetto ad AIA che sarà aggiornata a seguito degli interventi previsti di ampliamento.

## **6.2 Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate.**

### **Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.**

Per quanto riguarda i possibili impatti si è fatto riferimento alle componenti ambientali quali l'aria, l'acqua, il suolo e sottosuolo, la flora, fauna e biodiversità, il paesaggio, la componente socio-economica, la salute umana e l'interazione tra essi.

Sulla base di tali criteri è stata redatta una matrice qualitativa di potenziale significatività degli effetti attesi del PAC che saranno trattati specificatamente nel presente capitolo.

Nella matrice di seguito riportata si evidenziano gli effetti potenzialmente attesi derivanti dalla realizzazione degli interventi in progetto, adottando i seguenti livelli di valutazione:

- Effetto ambientale atteso potenzialmente positivo (+) rispetto al contesto ambientale di riferimento;

- Effetto ambientale atteso potenzialmente negativo (-), per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione;
- Effetto ambientale atteso incerto; l'intervento può avere effetti positivi o negativi secondo le modalità con cui viene realizzato l'intervento (?);
- Non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'aspetto ambientale considerato (#).

Componenti ambientali	Valutazione qualitativa dell'impatto della variante	Impatto	Mitigazioni
Aria	+	Diminuzione dell'impatto odorigeno rispetto alla situazione attuale	Adozione delle BAT, schermatura degli estrattori tramite barriere vegetali
Acqua	#		
Suolo e sottosuolo	-	Inquinamento del suolo	Corretta gestione dell'impianto di trattamento dello scarico assimilato alle acque reflue domestiche
Flora, fauna, biodiversità	#		
Aspetti socio economici	+	Aumento degli addetti: 1 nuovo addetto e 1-2 addetti a chiamata	-
Aspetti paesaggistici	-	Aumento della superficie edificata	Schermatura mediante barriere vegetali arboree
Salute umana	#		

### **Carattere cumulativo degli effetti.**

Non si rilevano impatti a carattere cumulativo, infatti, l'intervento in progetto determinerà una riduzione complessiva degli impatti ambientali considerati.

### **Natura transfrontaliera degli effetti.**

Non si rilevano impatti di natura transfrontaliera.

### **Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti).**

Non si rileva che a seguito dell'approvazione del PAC e della realizzazione del progetto si possa incrementare il livello di rischio per la salute umana e per l'ambiente.

Attualmente il ciclo produttivo prevede infatti un flusso veicolare medio pari a 0,42 veicoli/ora in entrata/uscita connesso alla necessità di carico e scarico del bestiame, del mangime, alla movimentazione della pollina e alle necessità gestionali dell'impianto (GPL, rifiuti, carcasse, veterinari...) con punte di 1 veicolo/ora per 2-3 giorni. A seguito della maggiore superficie coperta ammessa dalla variante si prevede di aumentare il flusso veicolare a 0,67 veicoli/ora. L'incremento grava per il 50% sulla direzione est della SP95 e per il 50% sulla direzione ovest. L'impatto sulla rete stradale di primo livello, in termini di flusso veicolare

medio previsto è estremamente limitato specie in ore di punta. Si rimanda alla relazione tecnica di variante la trattazione dettagliata dei dati.

**Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).**

L'estensione degli effetti analizzati è limitata a una dimensione locale (pochi km<sup>2</sup>). L'impatto avente estensione maggiore è quello riguardante la dispersione degli odori, per il quale è stato redatto apposito studio e sul quale verranno indicati interventi mitigatori appropriati.

**Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo.**

L'area oggetto di PAC non presenta particolari caratteristiche naturali o paesaggistiche che potranno essere inficiate dal progetto di ampliamento.

**Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.**

Non si rilevano impatti su tali aree.

## **7 Conclusioni**

Si ritiene che il PAC proposto, non evidenziando effetti ambientali diversi rispetto a quelli rilevati in sede di assoggettabilità a VAS della variante urbanistica n. 16, possa non essere assoggettato a procedura di VAS in quanto:

- a seguito della realizzazione dell'ampliamento si determina un contenimento della dispersione dei composti odorigeni;
- le emissioni in atmosfera principalmente prodotte sono date dalla componente ammoniacale che l'azienda riduce attuando le migliori tecniche disponibili (BAT);
- le emissioni al suolo sono limitate alla sub-irrigazione dello scarico di acque reflue assimilate alle domestiche, poiché i reflui di allevamento sono interamente ceduti a terzi.
- il PAC proposto è complessivamente compatibile con i caratteri territoriali presenti, rispetto alla componente ambientale, sociale ed economica;
- le emissioni in aria, acqua e suolo non provocano particolari impatti sull'ambiente circostante.

## **8 Interventi di mitigazione**

Posto che l'azienda intende utilizzare le migliori tecniche disponibili (BAT: Best Available Techniques) al fine di ridurre le emissioni in atmosfera, si ritiene opportuno prevedere la schermatura delle emissioni degli estrattori d'aria mediante doppia fila di alberature poste a circa 15 metri; gli elaborati progettuali a corredo

della relazione tecnica di PAC esplicitano in modo chiaro le soluzioni proposte; l'unico valido approccio al controllo degli odori è, infatti, quello di tipo preventivo, attraverso l'utilizzo di soluzioni strutturali e gestionali tali da limitare quanto più possibile la loro formazione. Non si ritiene opportuno prevedere tecniche di abbattimento degli effluenti "a valle" degli estrattori, in quanto comporterebbero difficoltà realizzative e gestionali, nonché la sostenibilità sotto il profilo economico.